ALLEGATO

DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DALLA FIARC

F.I.A.R.C.

Federazione Italiana Agenti
e Rappresentanti di Commercio

Camera dei Deputati – Senato della Repubblica

Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle case privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali

AUDIZIONE

Fondazione Enasarco

Roma
13 ottobre 2010

a cura dell'Ufficio economico della Fiarc

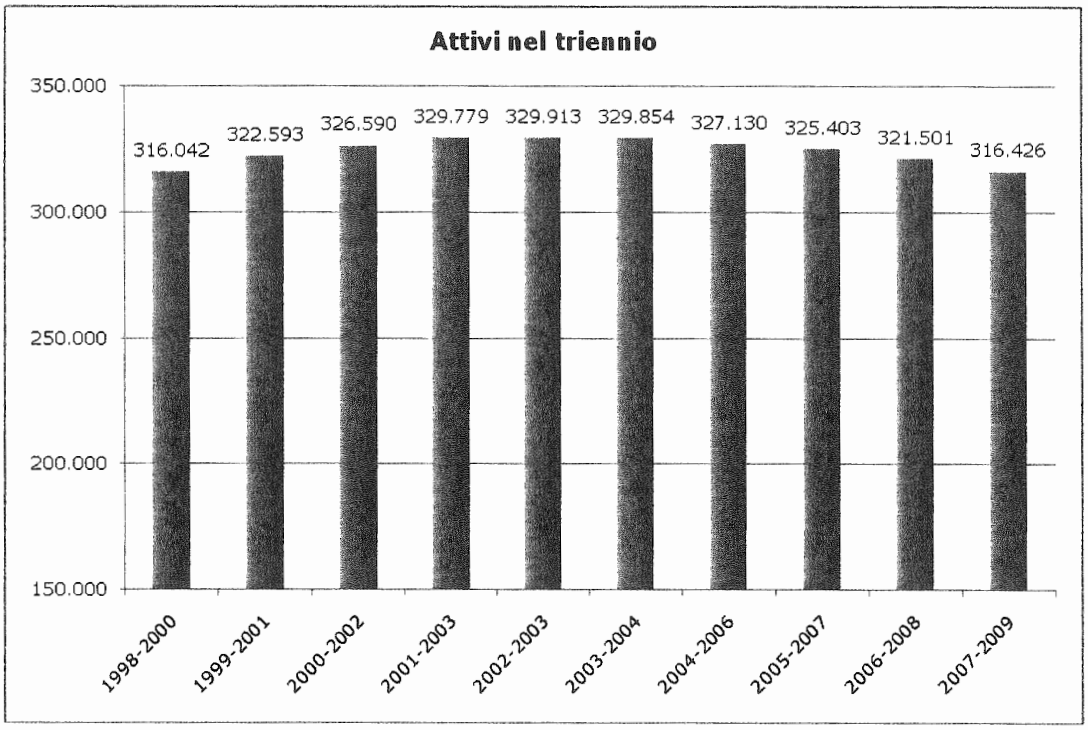
Fondazione Enasarco: la mission

La Fondazione Enasarco, da più di 70 anni, garantisce prestazioni previdenziali e assistenziali nonché supporti professionali agli agenti e rappresentanti di commercio.
Ha attraversato vari cambiamenti ed evoluzioni, compresa la privatizzazione nel 1997, ma negli scorsi anni ha attuato rilevanti piani strategici e organizzativi allo scopo di rinnovare e rendere più efficienti le sue attività e i suoi servizi. Come si sa, negli ultimi decenni, a fronte di cambiamenti demografici rilevanti e di trasformazioni radicali nel mercato del lavoro, un po' tutti i Paesi europei sono stati costretti a "revisionare" più volte i loro sistemi previdenziali per poter, da una parte, mitigare privilegi non più sostenibili e, dall'altra, garantire prestazioni sicure e adeguate nel futuro. Una nuova concezione di welfare che ha ridato un ruolo essenziale alla previdenza complementare.

Sulla scia di quanto era già avvenuto negli enti pubblici (basti ricordare che dal 1992 ad oggi sono state varate almeno cinque importanti riforme previdenziali che hanno completamente ridisegnato regole, platee e tipologie di prestazioni), anche la Fondazione ha apportato modifiche al Regolamento delle Attività Istituzionali - prima nel 1998 e successivamente nel 2004 - con l'obiettivo sia di garantire la sostenibilità dei conti sia di realizzare un sistema di contributi e prestazioni in equilibrio nel lungo periodo che permettesse di mantenere a livelli adeguati le pensioni integrative.

Il panorama delle casse previdenziali, pubbliche e private che siano, è completamente diverso: i notevoli cambiamenti di norme, di regole e di principi informativi sono tali da rendere impossibile qualsiasi raffronto tra i dati attuali e quelli riferiti a qualche decennio fa.
Fin dall'inizio dell'attuale Consiliatura, la Fondazione ha perseguito importanti obiettivi: riequilibrio dei conti economici e stabilità a lungo termine, miglioramento quali-quantitativo dei servizi erogati attraverso un pieno utilizzo dell'Information Technology, contenimento dei costi di gestione.
Grazie agli interventi messi in campo, Enasarco è oggi una Cassa sana, in grado di soddisfare pienamente il requisito di stabilità e di garantire, anche per il domani, prestazioni sicure ed adeguate ai propri iscritti. Quella attuale è una "nuova" Enasarco concentrata sul core business – previdenza e assistenza – e decisa a far fruttare al meglio i contributi dei suoi iscritti. Ma anche capace di migliorare la qualità dei suoi servizi e di comunicare visioni e strategie in modo trasparente, avendo cura e attenzione ai bisogni di tutti i suoi pubblici di riferimento.

Gli iscritti attivi



I dati riguardanti il numero degli attivi sono, ogni anno, suscettibili di variazioni a causa delle peculiarità dei versamenti contributivi destinati alla Fondazione. Per esempio, alla data del 30 aprile 2010, resta da abbinare l'1,15% dei contributi pervenuti (con distinte cartacee) per il 2004, ultimo anno prima dell'attivazione della contribuzione on line, mentre per gli anni dal 2005 al 2008 resta da abbinare, in media circa lo 0,60% all'anno. Per il 2009, completato con il IV trimestre incassato il 20 febbraio 2010, risultano ancora da abbinare il 2,80% dei contributi pervenuti, percentuale migliorata di un punto rispetto all'anno precedente.

Nel 2009, così come nell'ultima parte del 2008, la categoria degli agenti di commercio ha risentito in maniera evidente degli effetti della generale crisi economica, con chiusura dei mandati di agenzia e/o riduzione delle provvigioni. Fenomeno importante, ma meno rilevante di quello che si è verificato, con diminuzione di iscritti e drastici cali di fatturato nelle altre Casse privatizzate.

Il sistema finanziario a ripartizione è, come noto, un meccanismo che consiste nel trasferire le risorse da una parte della categoria, gli attivi, all'altra, i pensionati, in modo che l'onere di un certo anno gravi interamente sul reddito prodotto nello stesso periodo. La situazione di crisi, particolarmente sentita nel 2009, è immediatamente ravvisabile nel deficit previdenziale di quest'anno, ma non si può dimenticare che nel 2008 il saldo tra contributi e prestazioni previdenziali era in attivo per 6,6 milioni di euro e il momentaneo

squilibrio del 2009 è legato unicamente alla difficile congiuntura economica. I primi mesi del 2010 lasciano già intravvedere una lieve ripresa.

Per essere certi di analizzare dati di trend riguardo agli iscritti è però necessario prendere in esame, così come si evince dal grafico, il triennio.

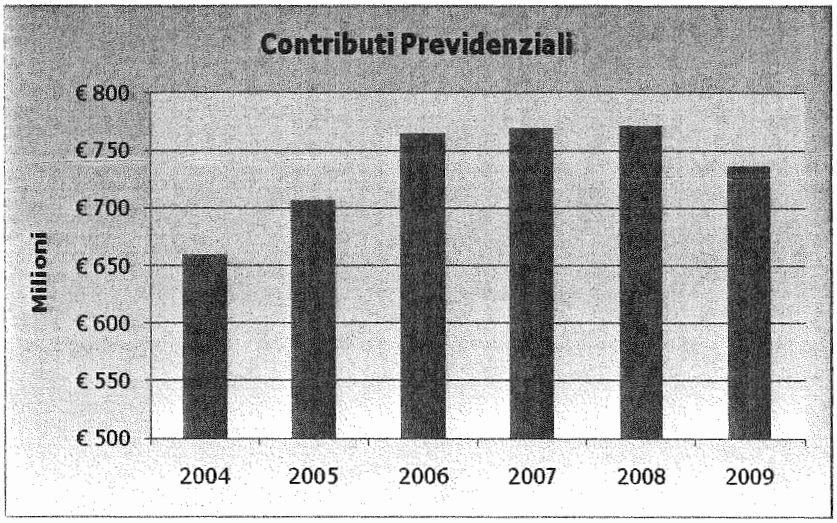
Il trend del numero di nuove iscrizioni va anche analizzato considerando l'andamento delle iscrizioni degli agenti che operano sottoforma di società di capitali, per conto dei quali è previsto il versamento del solo contributo per l'assistenza. Le nuove società di capitale sono in media 2.200 l'anno, mentre le nuove società di persone sono 1.100 l'anno per gli anni osservati. Nell'ultimo biennio, la diminuzione delle iscrizioni è stata maggiore per gli agenti iscritti in qualità di persona fisica, minore per gli agenti costituiti in società di capitale.

Il numero di cessati, ossia gli agenti deceduti nell'anno, è pari a 4.109, il 2,3% in meno rispetto all'anno precedente, in maniera equivalente fra uomini e donne.

Il rapporto tra numero di cessati su nuovi iscritti è pari a 0,25: nel 2009 per 25 decessi denunciati si sono registrati 100 nuovi iscritti. Prosegue anche il trend positivo dello sviluppo demografico della collettività, forte del numero elevato delle nuove matricole che si registrano ogni anno. Conferma il dato anche l'indicatore rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su agenti iscritti attivi nel precedente anno, pari allo 0,01 nel periodo 2004-2007 e divenuto 0,02 nell'ultimo biennio.

I Contributi Previdenziali

Anno	Contributi Previdenziali (in milioni di euro)
2004	€ 659
2005	€ 707
2006	€ 765
2007	€ 770
2008	€ 771
2009	€ 736

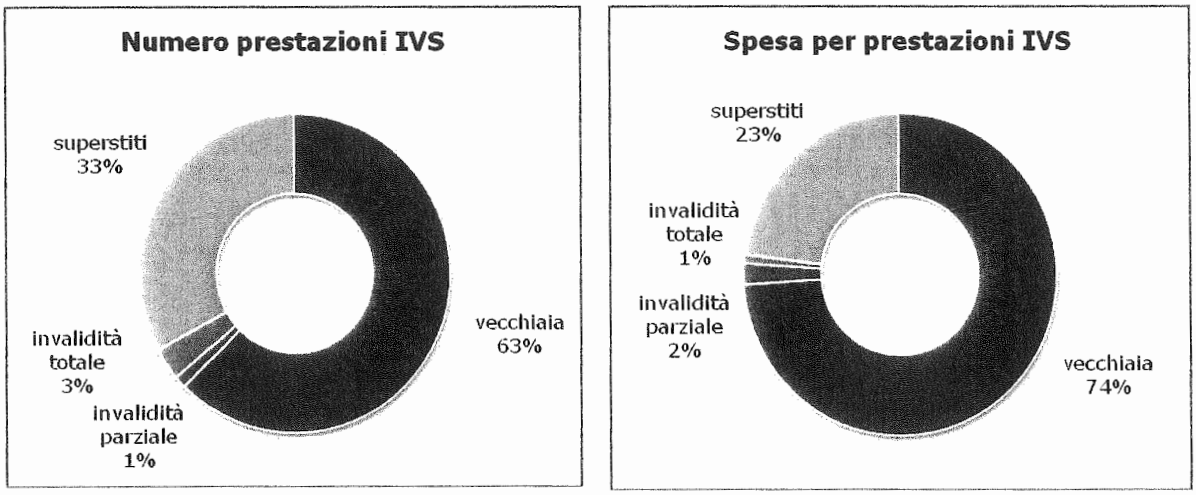


L'aumento del gettito contributivo è stato costante ad eccezione del 2009 in cui si sono fatti sentire anche nel settore gli effetti di una crisi economica che ha portato a cali occupazionali e diminuzione del volume di affari prodotto dagli agenti.

Rimane, però, pressoché costante la contribuzione media annua pari a 2.500 euro, versati per metà dalle ditte preponenti e per metà dagli agenti. La quota contributi a carico dell'agente si attesta su valori mediamente inferiori all'aliquota massima del 6,75%. Complessivamente sembra che sull'iscritto gravi un importo minimo rispetto alla propria capacità reddituale, tale comunque da costituire una pensione complementare presso la Fondazione oltre che a godere delle prestazioni di tipo assistenziale.

La Previdenza

Prestazioni Invalidità–Vecchiaia–Superstiti in pagamento al 31.12.2009 - Composizione percentuale del numero e della spesa



La spesa per le pensioni erogate nel 2009

Tipologia di pensione	Numero beneficiari	pensione media
vecchiaia	69.223	€ 8.366
invalidità/inabilità	5.082	€ 4.477
superstiti	37.383	€ 4.807
Totale	111.688	€ 6.997

Come si evince dai grafici, la spesa per le pensioni di vecchiaia si è arrestata negli ultimi due anni, rimanendo per lo più costante per l'effetto combinato da un lato, del decremento nel numero di pensioni erogate, dall'altro, dell'incremento del costo medio di pensione pari al 2,6%, dovuto all'adeguamento annuale delle prestazioni.

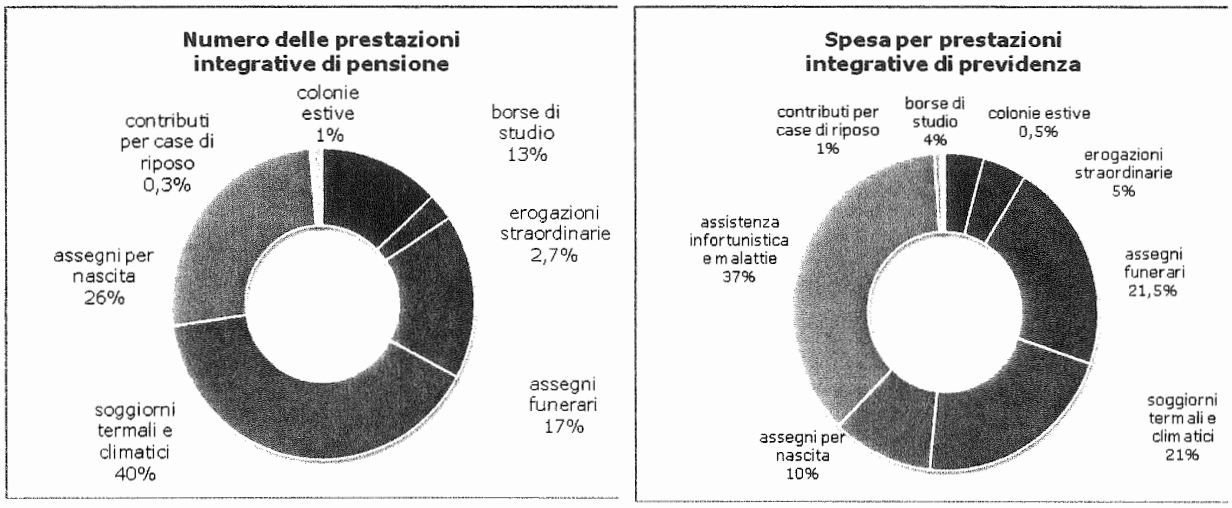
Nel 2009 l'età media al pensionamento della categoria si colloca intorno a 66,29 anni per gli uomini e 62,28 anni per le donne, pressoché invariata dal 2006.

Le prestazioni previdenziali Enasarco sono prestazioni integrative di quanto già percepito dall'INPS come "primo pilastro". Nonostante il carattere integrativo delle pensioni erogate da Enasarco, l'importo medio delle pensioni di vecchiaia, per esempio, è molto vicino a quello medio della gestione commercianti INPS (appena superiore ai 9mila euro annui) che prevede però versamenti contributivi di diversa tipologia ma decisamente più onerosi (l'attuale aliquota contributiva è infatti pari al 23%). La contribuzione media, nel caso degli iscritti Enasarco, si attesta tra il 3% ed il 6,75% della provvigione media percepita; la stima del rapporto tra pensione media e monte provvigionale medio risulta pari al 33%. Da tutto ciò si deduce che l'importo medio delle pensioni della Fondazione è decisamente significativo anche a confronto con quello medio di altre Casse privatizzate che non supera i 3mila euro annui.

La spesa per le prestazioni integrative erogate nel 2009

Prestazioni Integrative	Numero beneficiari	costo medio
borse di studio e assegni	1.722	€ 392
erogazioni straordinarie	375	€ 2.031
assegni funerari	2.273	€ 1.540
spese per soggiorni termali	5.320	€ 652
indennità di maternità	3.474	€ 492
assegni concorso spese pensioni e case di riposo	45	€ 2.445
spese per colonie estive	117	€ 568

Prestazioni integrative di previdenza in pagamento al 31.12.2009: Composizione percentuale del numero e della spesa



Le prestazioni assistenziali erogate dalla Fondazione sono di varia tipologia (borse di studio, soggiorni termali e di vacanza, assicurazioni sanitarie etc) e non gravano sui contributi previdenziali in quanto sono a completo carico delle aziende anche se ne possono usufruire tutti gli iscritti.

Nel 2009, i contributi assistenziali versati hanno superato i 50 milioni di euro, mentre le prestazioni riconosciute ammontano a circa 16 milioni di euro, con un aumento rispetto all'anno precedente di circa 2 milioni di euro, dovuto anche ad erogazioni straordinarie riconosciute in favore degli agenti colpiti dal terremoto in Abruzzo.

Gestione del patrimonio

Patrimonio immobiliare – Progetto Mercurio

Il portafoglio immobiliare della Fondazione, acquistato in gran parte nel periodo che va dal 1973 al 1997, si mostra, in termini di consistenza numerica, estremamente sovradimensionato. La presenza nel portafoglio di numerose unità abitative (è destinato a uso residenziale l'84% dell'intero patrimonio) ha imposto alla Fondazione rigidi vincoli politici e sociali. Nell'ultimo decennio, il rendimento annuo del patrimonio immobiliare Enasarco è stato pari allo 0.8% del valore con il quale gli immobili sono iscritti a bilancio, percentuale che scende allo 0,6% se si considera il valore di mercato delle proprietà. In questi anni si è lavorato molto per migliorare la gestione e il rendimento degli immobili di proprietà e qualche buon risultato è stato ottenuto ma l'ubicazione dei complessi in zone periferiche e popolari, i modesti canoni di locazione (che discendono da contratti sottoscritti quando Enasarco era un ente pubblico), nonché il carico fiscale e il fatto che la Fondazione in passato ha "forzosamente" svolto un ruolo di social housing, hanno determinato la necessità di intervenire. La prima spinta al Progetto Mercurio è quindi di carattere economico ed è legata alla volontà della Fondazione di garantire, con azioni oculate e limpide, sicurezza e prospettive future. L'obiettivo è far sì che la "cassaforte" degli iscritti, dei pensionati e delle aziende renda di più. A questo si aggiunge che l'abbandono della gestione diretta di migliaia di unità immobiliari e dei relativi contratti, che prevede un notevole dispendio di energie interne in settori non propriamente istituzionali, permetterà alla Fondazione di focalizzarsi meglio sulla propria mission e di innalzare gli standard di qualità ed efficacia delle attività e dei servizi rivolti a tutti i pubblici di riferimento. Le modalità scelte per la dismissione sono all'insegna della trasparenza e coniugano gli obiettivi economico-gestionali alla tutela degli attuali affittuari. La Fondazione è la prima Cassa, tra quelle pubbliche e private, che ha scelto la vendita diretta agli inquilini e ha lavorato per cercare le migliori forme di tutela con un costante dialogo con le Organizzazioni Sindacali che li rappresentano; ha indetto gare comunitarie ad evidenza pubblica per individuare i soggetti più qualificati cui affidare i servizi di supporto all'intero Progetto che comunque continuerà a gestire direttamente in ogni sua fase. Grazie all'Accordo sottoscritto tra la Fondazione e le maggiori Organizzazioni Sindacali, gli

inquilini potranno esercitare il diritto all'acquisto usufruendo di una serie di agevolazioni quali: l'estensione della possibilità di acquisto a favore di parenti fino al 4° grado; la possibilità di acquistare con una riduzione, pari al 30%, applicata sul valore di mercato del singolo appartamento allo stato libero e di godere di un'ulteriore riduzione, pari al 10%, derivante dall'acquisto collettivo nonchè l'opportunità di usufruire di mutui a condizioni molto agevolate (durata fino a 40 anni indipendentemente dall'età del mutuatario; finanziamento dell'intero costo dell'immobile comprensivo delle spese d'acquisto etc). La Fondazione ha previsto forme di particolare tutela anche per coloro che non potranno acquistare, garantendo il mantenimento del contratto e agevolazioni per le famiglie a reddito medio basso . E' prevista anche la possibilità di vendita del diritto di abilitazione o di usufrutto ai nuclei familiari composti da soli ultrasessantasettenni. Confortanti anche i dati di bilancio 2009: la gestione immobiliare evidenzia un saldo positivo di 49 milioni euro, contro i 47 milioni del 2008. In particolare, i canoni di locazione sono passati da 119 a 121 milioni di euro, per effetto della rivalutazione ISTAT e degli ultimi risultati della sanatoria avviata nel 2007. Il rendimento del patrimonio immobiliare si è attestato sull'1,42%.

È importante sottolineare che la Fondazione non "svende" e non "esce dal mattone": più semplicemente, realizzerà investimenti in modelli organizzativi a gestione indiretta che possano garantire più alti margini di rendimento e benefici fiscali. Tutto questo senza sottrarsi ad investimenti, proporzionalmente adeguati, che sostengano le politiche governative di "social housing", purché a favore anche degli agenti e dei rappresentanti di commercio. Ha infatti appena aderito al Fondo Investimenti per l'Abitare che ha come scopo quello di incrementare l'offerta sul territorio di alloggi sociali destinatati alla fasce più deboli della popolazione italiana e ai giovani professionisti con particolare attenzione agli iscritti alla Fondazione.

Asset finanziari

Nel settore degli investimenti mobiliari Enasarco, attraverso un'oculata e innovativa ristrutturazione dell'intero patrimonio, è riuscita a ottenere risultati e a evitare perdite nonostante le difficoltà e la volatilità dei mercati. La Fondazione si è orientata prevalentemente nell'investimento in obbligazioni di elevato rating che assicurano un rendimento medio annuo soddisfacente e un basso profilo di rischio. Sfruttando le opportunità fornite dalla crisi dei mercati immobiliari, ha investito in Fondi, gestiti da importanti Sgr, che hanno "in corpo" immobili ad alto pregio sia artistico sia commerciale. Per esempio, la rilevante partecipazione al Fondo Donatello che, attraverso i comparti David e Narciso, è proprietario non solo della Galleria Sordi a Roma, ma anche di storici grattacieli newyorkesi (come il Flatiron), nonché le quote nei fondi Omega e Omicron.

Ha operato attivamente anche nel settore dei fondi infrastrutturali e di Private Equity, alcuni dei quali specializzati nell'assunzione di partecipazioni nelle piccole e medie imprese. Si sono realizzati investimenti anche in Fondi che sostengono progetti per

tecnologia a basso impatto ambientale e impiego di fonti energetiche alternative, nonché in quelli dedicati alla gestione e sviluppo delle infrastrutture italiane.

Tutti questi sono indicati a bilancio come investimenti alternativi cioè diversi da quelli in azioni, in obbligazioni o in titoli governativi: questa voce comprende anche una parte di titoli strutturati, ma non esclusivamente titoli di questo tipo. Infatti i titoli strutturati sono obbligazioni che contengono uno più derivati per riaggiustare il profilo di rischio/rendimento. Nel caso di Enasarco alcuni dei titoli nella categoria "investimenti alternativi" non contengono derivati, pertanto non sono degli strutturati.

Gli strutturati veri e propri compresi negli attivi di Enasarco sono tali perché contengono delle opzioni che hanno lo scopo di garantire il capitale a scadenza, ovvero di ridurre il rischio dell'investimento. Peraltro occorre ricordare che i titoli strutturati presenti nel portafoglio provengono da operazioni volte a eliminare dal portafoglio titoli precedenti che avevano sottostanti divenuti molto più rischiosi all'inizio della crisi finanziaria, nel 2007. Queste operazioni hanno permesso ad Enasarco di avere un portafoglio più solido, al momento del culmine della crisi nel 2008.

Uno di questi titoli, l'obbligazione Anthracite, era garantito da Lehman: tuttavia Enasarco non aveva mai investito in titoli Lehman (che il giorno in cui è fallita conservava un rating superiore a quello della Repubblica Italiana!); la protezione sul capitale investito è stata ricostituita appena possibile così che il capitolo dell'obbligazione Anthracite ha avuto un finale più che soddisfacente.

Il bilancio 2009 ha evidenziato, nel campo degli asset finanziari, un saldo positivo di 59 milioni di euro. Un risultato pienamente soddisfacente se si considerano i livelli generali di tassi di interesse che nel 2009 sono stati al di sotto dell'1%. Il portafoglio, costantemente monitorato, ha consolidato un rendimento netto complessivo del 4%, costante rispetto al 2008, nonostante il calo dei tassi, e superiore alle ipotesi adottate nel bilancio tecnico.

Oggi Enasarco vanta quindi un portafoglio completamente rinnovato, composto da investimenti prudenziali e mirati, che garantiscono rendimenti e che, nello stesso tempo, rafforzano il ruolo sociale della Fondazione, mettendola in condizione di contribuire alla crescita delle imprese, dell'occupazione e, più in generale, dell'economia nazionale.

La gestione

Nel corso degli ultimi anni sono state varate politiche di contenimento dei costi di gestionali. Nel 2009 tali costi sono stati pari a 37,7 milioni di euro, una cifra ben al di sotto del 4% dell'intero ammontare dei contributi raccomandato dai Ministeri Vigilanti.